

allo sfogo della mia gratitudine verso il più caro e gentile arnese che mai uscisse dal pensiero e dalla mano degli uomini; benefico arnese, che sparge i letti di soave calore, ma che non si può chiamar d'alcun nome poichè i freddi accademici, che non ne conoscevano forse le dolcezze, non ne hanno scritto nessuno nel lor dizionario. Or si capisce perchè l'Infarinato e l'Inferrigno non poterono mai scaldarsi alle sublimi bellezze della Gerusalemme. Infelici! andavano a letto freddi. E a dire ch'io pure ne ignorava un dì le dolcezze e mi pareva un bel che, e ne andava altero, il cacciarmi senza sì caro usbergo tra le pungenti lenzuola! Ma di null'altro mi cuoce più l'animo quanto del tempo per questo rispetto prima perduto, e ben posso esclamare con Pollione:

Ah troppo tardi
T'ho conosciuta!

Imperciochè che vergogna è scacciare il freddo dal letto dove l'uomo va per iscaldarsi? Od è forse pruova di coraggio l'affrontare senza necessità il gelo di que' rigidi panni? Oh veramente la bella grandezza d'animo l'aggomitolarsi tra le coltrici tremando, per la bella soddisfazione di dire: io non mi scaldo il letto!

Certo non posso soffrire quegli uomini che